

ECONOMIA

BOLOGNA

Storie di gente che non si è arresa. Di lavoratori che, nonostante il fallimento della propria azienda, si sono rimboccati le maniche e l'hanno fatta rinascere come cooperativa.

Imprese, spesso piccole, che si rimettono in piedi e provano addirittura ad affacciarsi all'estero. È il caso della Ncs di Rimini, nata sulle ceneri della Sia, che produceva infissi in alluminio, frangisole e pareti ventilate e che è stata messa in liquidazione. Una situazione d'emergenza, nella quale 10 dipendenti (sui 27 iniziali) hanno deciso di investire la propria mobilità e, aiutati da Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop, nella primavera del 2012 hanno creato la nuova società e affittato un ramo d'azienda per ripartire. «Una decisione difficile - racconta il presidente Andrea Paolini -, ma essere una cooperativa dà più responsabilità a tutti i lavoratori, li coinvolge di più». Le cose vanno bene: Ncs ha assunto due dipendenti, collabora con una piccola impresa americana, aprirà uno *showroom* a Cancun, in Messico, e prossimamente forse in Marocco. Mercati emergenti, che aprono nuove opportunità.

A PISA LA NUOVA BULLERI È RINATA
La Nuova Bulleri Brevetti di Cascina (Pisa), storica azienda fondata nel 1935 da Alberto Bulleri e poi venduta alla Sicar di Carpi, che produce macchine utensili per legno, plastica e metalli leggeri, nel 2009 era chiusa. La storia è ripartita nel 2010, dopo aver affittato un capannone sempre sullo stesso territorio.

«Abbiamo deciso di creare una cooperativa - racconta Alberto Bulleri, nipote del fondatore, che è sempre rimasto in azienda e attualmente è presidente della società -, accendendo un mutuo da 600mila euro». I dipendenti sono 15 (al momento del fallimento erano 47), di cui 10 hanno investito in un colpo solo i due anni di mobilità per "accendere" il motore dell'azienda. Una lotta, «giorno per giorno» con la soddisfazione, almeno, di essere padroni di se stessi, e un'attenzione anche ai mercati esteri, a cominciare da Russia, Stati Uniti e Arabia Saudita. «Non è facile - continua Bulleri -, in questa prima parte del 2014 la crisi morde più a fondo dell'anno scorso. Noi non ci siamo rassegnati, ma il lavoro è poco, e lo Stato dovrebbe cercare una cura choc per evitare le chiusure, ottanta euro in busta paga non bastano per far ripartire l'economia».

Così gli operai hanno fatto rinascere le loro fabbriche

● Sono quasi 400 in Italia le aziende in fallimento che sono ripartite sotto forma di cooperative ● Storie di lavoratori che non si sono arresi alla crisi



Si moltiplicano in Italia le aziende in fallimento che, per vivere, si trasformano in cooperative degli ex dipendenti

... **32** le esperienze di «Worker's buyout» sostenute da Coopfond

... **568** i soci coinvolti nei vari progetti di rinascita delle aziende

... **693** i lavoratori attualmente impiegati nelle nuove cooperative

Vicende come queste si sono moltiplicate in tempi di crisi. Solo secondo Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop che eroga i finanziamenti dopo aver verificato che le possibilità per lo sviluppo futuro siano concrete, attualmente i casi di Worker's buyout sono 32, di cui 13 in Emilia-Romagna e 12 in Toscana. «Un esempio emblematico di un'Italia che non si arrende alla crisi e trova nella cooperazione una strada possibile per valorizzare le proprie capacità e ripartire», commenta il neopresidente di Legacoop, Mauro Lusetti.

A RAVENNA RIPARTE LA RAVIPLAST
A Ravenna, nel dicembre scorso, dopo 4 anni di incertezze e una breve pausa produttiva, è ripartita la Raviplast. La fabbrica apparteneva alla Pansac, colosso da 800 dipendenti, cinque stabilimenti tra Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia e 300 milioni di euro di ricavi. Il crac risale al dicembre 2011 e fa molto rumore: il presidente Fabrizio Lori, che era anche il patron del Mantova Calcio, viene arrestato con l'accusa bancarotta fraudolenta; il gruppo entra in amministrazione controllata. In quel momento, a Ravenna erano impiegati 48 dipendenti, e il fatturato era di 16 milioni di euro.

«Le offerte per rilevare l'azienda nell'estate 2013 non erano adeguate - racconta Carlo Occhiali, Ad di Raviplast -, così il commissario straordinario ha suggerito la strada della cooperativa, e le centrali locali si sono attivate per verificare la sostenibilità del progetto». Quello è il punto: se la crisi è finanziaria e non di prodotto, si può cercare di ripartire; «ma se l'azienda è decotta non c'è niente da fare», precisa Occhiali. Non tutti i dipendenti hanno aderito: una trentina (su 48) sono diventati soci e hanno impegnato 450mila euro derivanti dai due anni di mobilità che, insieme a un investimento di mezzo milione finanziato dai fondi cooperativi, sono serviti per capitalizzare l'azienda.

Il 5 dicembre, si sono riaccese le macchine. I sacrifici non sono mancati: un sistema di *job rotation* ha imposto cambi di mansione ai dipendenti, «ed imparare un nuovo lavoro non è sempre facile», la contrattazione di secondo livello è stata completamente azzerata, e il salario è quello minimo previsto dal contratto nazionale, ma «i primi segnali sono incoraggianti, anche se cinque mesi sono pochi per giudicare. Contiamo di consolidare questa realtà nel tempo», chiude Occhiali.

Alitalia-Etihad, guardia alta dei sindacati sugli esuberanti

● Bonanni (Cisl): «È stato evitato il disastro, ma non si faccia terrorismo sulla pelle dei dipendenti»

MILANO

Evidentemente servivano dei giorni festivi per assistere ad un salto di qualità nell'ormai lunga trattativa fra gli arabi di Etihad ed Alitalia. Infatti, se domenica una nota congiunta ha di fatto ufficializzato l'interesse del gigante degli Emirati ad entrare nel capitale della nostra compagnia di bandiera, con una vitale iniezione di 600 milioni di euro, ieri si è già appreso del passo successivo, ovvero l'invio della lettera d'intenti partita da Abu Dhabi nella quale vengono specificate le condizioni poste da Etihad per concludere l'accordo. Una missiva i cui contenuti non sono per ora filtrati, compreso il punto cruciale del numero degli esuberanti, ma che si sa già saranno oggetto della discussione nel prossimo cda di Alitalia che dovrebbe tenersi venerdì prossimo. Ciò non toglie che i rappresentanti dei sindacati, considerata la decisa accelerazione della vicenda, hanno già ribadito i loro concetti cardine sul futuro dell'azienda e gli assetti occupazionali,

quelli da cui partiranno quando saranno chiamati a sedersi al tavolo di una trattativa che si annuncia molto difficile.

«OCCORRE VENIRSI INCONTRO»

«È stato evitato il disastro. Adesso speriamo che si apra uno scenario di sviluppo per Alitalia», ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «L'accordo con la compagnia araba apre una prospettiva importante per Alitalia, soprattutto sul piano intercontinentale. Se ci sarà, finalmente, questo nuovo piano di sviluppo che noi auspichiamo da tempo, non ci saranno esuberanti e potranno essere riassorbiti via via tutti i lavoratori». Per Bonanni è comunque «chiaro che ora dobbiamo venirci tutti incontro: governo, compagnia e sindacati».

... **La lettera d'intenti è arrivata, sarà discussa nel prossimo cda di Alitalia previsto venerdì**

Bisogna costruire una azienda solida che salvaguardi anche l'indotto. È sbagliato parlare subito di esuberanti. Non bisogna fare terrorismo sulla pelle dei lavoratori».

In casa Uil si è innanzitutto sottolineato come l'evoluzione della trattativa tra Alitalia ed Etihad è una buona notizia: «Pertanto ribadiamo la necessità di concludere questa fase in tempi brevi in modo che Alitalia torni il prima possibile al suo massimo potenziale, ampliando flotta e rotte», ha affermato il segretario generale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi, invitando però ad avere grande cautela per quanto riguarda gli esuberanti. «La conferma arrivata dalla compagnia emiratina sul buon andamento della trattativa che volge ormai alla sua conclusione, è un bene, a dimostrazione di quanto sia importante e strategica Alitalia non solo per il trasporto aereo italiano ma internazionale». Il dirigente ha ricordato che «la Uil ha sempre evidenziato l'importanza di un partner internazionale solido che rilanci e sviluppi la compagnia di bandiera, questo contribuirebbe anche alla ripresa economica del nostro Paese».

Nella sua nota Tarlazzi fa presente che «bisognerà analizzare il piano industriale per il risanamento e lo sviluppo dell'Azienda, e in tale contesto dovrà essere fatta un'attenta analisi

sulla dimensione degli organici in relazione al piano industriale. Solo a valle di tale analisi si potrà comprendere la dimensione degli eventuali esuberanti». Infine, il segretario della Uiltrasporti ha sottolineato la necessità che «in una fase così delicata, riguardante tanti posti di lavoro, si concretizzi quanto finora annunciato. Servono tutele. Il sindacato ha finora dimostrato senso di responsabilità e continuerà così fino al buon esito, ci auguriamo, dell'accordo». Quanto alla Cgil, ha evitato per ora di commentare gli ultimi sviluppi, in attesa di conoscere i contenuti della lettera d'intenti (arrivata nella serata di domenica) e quindi i numeri reali dell'operazione.

Resta ora da capire quando saran-

no convocati i sindacati, anche se appare già evidente che ci sarà un doppio passaggio: una prima convocazione da parte dell'Alitalia e poi il decisivo passaggio finale con il governo che dovrà garantire le tutele per i lavoratori ritenuti in esubero. Al riguardo, le cifre oscillano ancora, ma sono comunque cospicue, poiché si va dai 3.000 ai 2.500 dipendenti. E sul delicato tema occupazionale ieri è tornato ad esprimersi Maurizio Lupi con parole rassicuranti. Il ministro dei Trasporti si è detto convinto «che si troverà sicuramente un compromesso sugli esuberanti in Alitalia, anche grazie alla responsabilità dei sindacati e all'impegno del governo su questo fronte».

UNIONE DEI COMUNI DELLA VALTENESI

Via V. Gassman N.25, Manerba del Garda (BS) 25080
Tel: + 390 365 552844 - Fax: + 390 365 552653

AVVISO DI GARA - CIG [5743752617]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l'affidamento del servizio di trasporto degli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado e trasporto di alunni in occasione di gite scolastiche. Durata servizio: 4 anni scolastici dal 12/09/2014 al 30/06/2018. Importo a base d'asta: € 615.000,00 oltre IVA. Termine ricezione 01.07.2014 ore 12.00. Apertura: 02.07.2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.unionecomunivaltensesi.it.

Responsabile della stazione appaltante
Area servizi sociali e scolastici
dott.ssa Federica De Cao

COMUNE DI FERRERA ERBOGNONE (PV)

AVVISO DI GARA

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento della gestione globale dei servizi amministrativi, socio-assistenziali, infermieristici, animativi, igiene ambientale, lavanderia, necessari agli ospiti della RSA di Ferrera Erbognone sita in Via Roma n. 11 (Lotto 1 - CIG 5764143205) nonché servizio di refezione scolastica (Lotto 2 - CIG 5764143148) per la durata di 5 anni. Importo presunto dell'appalto: Lotto 1 € 3.794.489,10 + IVA; LOTTO 2 € 414.925,20 + IVA. Termine ricezione offerte: 25.06.2014 ore 12.00. Apertura: 30.06.2014 ore 14.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.ferreraerbognone.pv.it

Il Dirigente
dott. Mariano Cingolani